

Dichiarate nulle le testimonianze sul famoso «tabulato dei 500» Siluro dei giudici romani alla «Sindona»

La commissione parlamentare aveva trasmesso ai magistrati le deposizioni di Ventriglia, Barone, Carli e Fignon, perché fosse aperta una nuova indagine - Di fatto contestata la legittimità degli atti dell'organismo parlamentare

ROMA — Siluro della magistratura romana contro il difficile lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul crack Sindona. Il giudice istruttore Guido Catenacci, già noto per alcune discusse inchieste, ha inviato al presidente della Sindona, Carlo De Martino, quattro cartelle dattiloscritte con le quali definisce «atti testimoniali nulli», le deposizioni rese davanti alla stessa commissione da Guido Carli, Mario Barone, Ferdinando Ventriglia e Giovambattista Fignon sul famoso «tabulato» dei 500. In sostanza, l'ex governatore della Banca d'Italia e i dirigenti del Banco di Roma non sono penalmente perseguibili e le loro testimonianze devono essere considerate delle «semplici audizioni», queste le conclusioni del magistrato.

Triglia e Fignon, ad affermare che le dichiarazioni presentavano incredibili lacunosità e contraddizioni. Per questo la presidenza della Sindona aveva trasmesso i verbali degli interrogatori al tribunale chiedendo che si procedesse, per fatti testimoniali, a una nuova indagine. «L'inchiesta su Zilletti resterà a Brescia, lo dice proprio la legge».

«L'inchiesta su Zilletti resterà a Brescia, lo dice proprio la legge»

Roma ha chiesto gli atti - A colloquio con i giudici Liguori e Besson

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — «Mi ha rovinato la Ferruvia», sbotta sorridente il dottor Francesco Liguori, uno dei sostituti (l'altro è il dottor Michele Besson), che con il procuratore della repubblica dottor Nicola Corigliano dirigono l'inchiesta sul procuratore capo di Milano dottor Mauro Grestì e sul prof. dott. Ugo Zilletti, ex vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. L'indagine, come si ricorderà, riguarda le vicende della restituzione del passaporto al banchiere Roberto Calvi — il presidente del Banco Ambrosiano e della «Centrale» attualmente detenuto — avvenuto grazie, pare, all'intervento del venerabile maestro del Dc Licio Gelli.

E ora Selva e Colombo si rivolgono al Pretore

ROMA — Con un ricorso presentato al pretore del lavoro il direttore del «TG-1» Franco Colombo e il direttore del «GR 2» Gustavo Selva hanno chiesto che si proceda a fissare la data in cui avrà inizio il giudizio di merito.

Nel ricorso, presentato con l'assistenza degli avvocati Giorgio Gregori e Pietro Moscati i due direttori sostengono che «quello adottato dalla Sindona è un provvedimento amministrativo e non un provvedimento di diritto».

Le dimissioni fantasma del sottosegretario Bandiera

ROMA — Ma insomma l'onorevole Ettore Bandiera (Dc) mossa confessione, aderente alla loggia P2, sottosegretario alla difesa dell'ex governo Forlani si è dimesso o no dai suoi incarichi? La domanda potrebbe sembrare retorica a chi ama i quotidiani la lettera con la quale il Bandiera chiede a Forlani di essere sollevato dal suo incarico, ma l'interpellanza del radicale Marco Boato che si chiede tra l'altro «se l'affare P2 sin qui è stato rapidamente dissolto dallo scandalo alla farsa» è il presidente del Senato Fanfani ha fatto, e formalmente, sapere che a lui non è mai giunta comunicazione delle dimissioni.

Commissione d'inchiesta IRI per i manager nella P2

ROMA — Il consiglio di amministrazione e il comitato di presidenza dell'IRI hanno deciso di nominare una «commissione di studio» di accertamento che avrà il compito di individuare tutti i possibili elementi caratterizzanti sulla posizione dei manager del gruppo i cui nomi figurano negli elenchi della loggia P2. Sono tra gli altri, Michele Principe, Alberto Capana, Giovanni Gaudi, Alessandro Lucini Scuderi. La commissione sarà presieduta da Ettore Bandiera (già presidente della Corte dei conti) e sarà composta dal vice presidente dell'IRI, Pietro Armani; dal membro del comitato di presidenza dell'Istituto, Natalino Itri; dal professor Enzo Cucciolini, ordinario di diritto amministrativo all'università di Firenze; e dal consigliere di stato, Pasquale De Lade.

Deciderà il nuovo Csm sul giudice parente di Gelli

ROMA — Sarà il nuovo consiglio della magistratura ad affrontare lo spinoso problema di quei magistrati, coinvolti nell'affare P2, per cui saranno accertati rapporti di conoscenza (o addirittura di parentela) con Licio Gelli. È su questo punto, infatti, che il vecchio consiglio di amministrazione del Csm ha preso una decisione di nuovo scottante, decidendo alla fine per un sostanziale rinvio del problema. Il consiglio infatti, dopo aver inviato gli atti della mini-inchiesta sui 16 giudici «piduisti» al titolo di accettazione disciplinare del Csm della Cassazione e di un sottosegretario di giustizia, ha approvato l'apertura di una nuova e inutile indagine che dovrà stabilire se il problema del trasferimento d'ufficio per alcuni dei giudici sia fondato.

Deciderà il nuovo Csm sul giudice parente di Gelli

ROMA — Sarà il nuovo consiglio della magistratura ad affrontare lo spinoso problema di quei magistrati, coinvolti nell'affare P2, per cui saranno accertati rapporti di conoscenza (o addirittura di parentela) con Licio Gelli. È su questo punto, infatti, che il vecchio consiglio di amministrazione del Csm ha preso una decisione di nuovo scottante, decidendo alla fine per un sostanziale rinvio del problema. Il consiglio infatti, dopo aver inviato gli atti della mini-inchiesta sui 16 giudici «piduisti» al titolo di accettazione disciplinare del Csm della Cassazione e di un sottosegretario di giustizia, ha approvato l'apertura di una nuova e inutile indagine che dovrà stabilire se il problema del trasferimento d'ufficio per alcuni dei giudici sia fondato.

Lombardini: «Craxi mi avvertì che l'affare Eni era sospetto»

L'ex ministro ha deposto all'Inquirente sulla tangente - «Non mi diede prove per i suoi sospetti» - Sarà ascoltato il funzionario della Farnesina Malfatti

ROMA — Anche l'ex ministro delle partecipazioni statali Siro Lombardini — come i suoi colleghi Stamatii, Andreotti, Bisaglia, Pandolfi — come si fu messo in guardia da Bettino Craxi sull'affare che l'ENI, nel 1979, stava concludendo con l'Arabia Saudita per la fornitura all'Italia, a prezzi vantaggiosi, di petrolio, è stato ascoltato dal giudice istruttore di Roma, un punto di forza per fare luce completa sullo scandalo Sindona. E questo è avvenuto proprio nel momento in cui Camera e Senato, su richiesta degli stessi commissari inquirenti, hanno concesso altri nove mesi di tempo perché si cerchi di andare in fondo in che si mettano in luce le scandalose complicazioni del caso Sindona tra molti uomini importanti della Dc e del mondo politico e finanziario italiano. In questo clima, con tensione e amarezza, i parlamentari-commissari si sono di nuovo riuniti, ieri, per proporre in esame a prima relazione «tecnica» che la commissione riterrà tra qualche giorno alla Camera e al Senato. Come è noto, a cinque membri della stessa commissione era stato affidato l'incarico di redigere, come base di discussione, una relazione di carattere tecnico. L'altro giorno, era stata regolarmente presentata al presidente De Martino e ai membri della Sindona. Su quella bozza, ieri, è iniziata la discussione, in cui si è discusso il documento definitivo da inviare, appunto, al Parlamento.

Le indagini milanesi sulla P2: finì a Gelli anche il rapporto del Sid che lo riguardava

MILANO — È ripresa in pieno l'attività istruttoria dei magistrati milanesi: che indagano su Licio Gelli e sui suoi rapporti con la loggia P2. La prossima settimana è fessato l'interrogatorio del generale della guardia di finanza Raffaele Grillo, attualmente in carcere per il contrabbando di olii minerali. L'interrogatorio sarà condotto dai sostituti procuratori Pierluigi Dell'Osso e Guido Viola.

Quanto resterà alla ribalta il rinnovato dibattito sulla Protezione civile?

Caro direttore, il telegiornale record, vanto della RAI-TV, per diciotto ore ci ha reso complici spettatori dell'agonia di un barattolo moltiplicato dai moderni strumenti della nostra società. Quando finitremo di essere inutili pedine, indici di gradimento su cui è doveroso rovesciare, ad ogni occasione di sciagura singolare o collettiva, penne di abnegazione e amore verso il prossimo? Eppure siamo gente che ha spesso dimostrato una coscienza civile, una maturità al di là dell'emozione passeggera, capace di schieramenti per vincere battaglie fondamentali.

Non si può misurare il dolore in base al numero delle lacrime

Caro Unità, ho letto gli articoli da te pubblicati il 17-6 riguardanti gli insulti verso il comportamento tenuto dai genitori del piccolo Alfredo. È bestiale, nel senso proprio di «bestiale» strabiata che in un mondo cosiddetto civile e del progresso accadano cose di questo tipo. Secondo me neanche gli animali esiste una così grande cattiveria.

Quel che conta è lottare per un principio al quale si crede

Caro Unità, sono un operaio di 32 anni. Lavoro (a lavoro) alla Mistrà SpA di Sesto San Giovanni (Lazio), fabbrica di semiconduttori, dal 1968. Da sempre ho militato nella CGIL e, da quando c'è, nella FLM: sono stato delegato del CdF, membro del Direttivo FLM Provinciale.

Deciderà il nuovo Csm sul giudice parente di Gelli

ROMA — Sarà il nuovo consiglio della magistratura ad affrontare lo spinoso problema di quei magistrati, coinvolti nell'affare P2, per cui saranno accertati rapporti di conoscenza (o addirittura di parentela) con Licio Gelli. È su questo punto, infatti, che il vecchio consiglio di amministrazione del Csm ha preso una decisione di nuovo scottante, decidendo alla fine per un sostanziale rinvio del problema.

Le dimissioni fantasma del sottosegretario Bandiera

ROMA — Ma insomma l'onorevole Ettore Bandiera (Dc) mossa confessione, aderente alla loggia P2, sottosegretario alla difesa dell'ex governo Forlani si è dimesso o no dai suoi incarichi? La domanda potrebbe sembrare retorica a chi ama i quotidiani la lettera con la quale il Bandiera chiede a Forlani di essere sollevato dal suo incarico, ma l'interpellanza del radicale Marco Boato che si chiede tra l'altro «se l'affare P2 sin qui è stato rapidamente dissolto dallo scandalo alla farsa» è il presidente del Senato Fanfani ha fatto, e formalmente, sapere che a lui non è mai giunta comunicazione delle dimissioni.

Commissione d'inchiesta IRI per i manager nella P2

ROMA — Il consiglio di amministrazione e il comitato di presidenza dell'IRI hanno deciso di nominare una «commissione di studio» di accertamento che avrà il compito di individuare tutti i possibili elementi caratterizzanti sulla posizione dei manager del gruppo i cui nomi figurano negli elenchi della loggia P2. Sono tra gli altri, Michele Principe, Alberto Capana, Giovanni Gaudi, Alessandro Lucini Scuderi. La commissione sarà presieduta da Ettore Bandiera (già presidente della Corte dei conti) e sarà composta dal vice presidente dell'IRI, Pietro Armani; dal membro del comitato di presidenza dell'Istituto, Natalino Itri; dal professor Enzo Cucciolini, ordinario di diritto amministrativo all'università di Firenze; e dal consigliere di stato, Pasquale De Lade.

LETTERE all'UNITÀ

Quanto resterà alla ribalta il rinnovato dibattito sulla Protezione civile?

Caro direttore, il telegiornale record, vanto della RAI-TV, per diciotto ore ci ha reso complici spettatori dell'agonia di un barattolo moltiplicato dai moderni strumenti della nostra società. Quando finitremo di essere inutili pedine, indici di gradimento su cui è doveroso rovesciare, ad ogni occasione di sciagura singolare o collettiva, penne di abnegazione e amore verso il prossimo? Eppure siamo gente che ha spesso dimostrato una coscienza civile, una maturità al di là dell'emozione passeggera, capace di schieramenti per vincere battaglie fondamentali.

Non si può misurare il dolore in base al numero delle lacrime

Caro Unità, ho letto gli articoli da te pubblicati il 17-6 riguardanti gli insulti verso il comportamento tenuto dai genitori del piccolo Alfredo. È bestiale, nel senso proprio di «bestiale» strabiata che in un mondo cosiddetto civile e del progresso accadano cose di questo tipo. Secondo me neanche gli animali esiste una così grande cattiveria.

Quel che conta è lottare per un principio al quale si crede

Caro Unità, sono un operaio di 32 anni. Lavoro (a lavoro) alla Mistrà SpA di Sesto San Giovanni (Lazio), fabbrica di semiconduttori, dal 1968. Da sempre ho militato nella CGIL e, da quando c'è, nella FLM: sono stato delegato del CdF, membro del Direttivo FLM Provinciale.

Deciderà il nuovo Csm sul giudice parente di Gelli

ROMA — Sarà il nuovo consiglio della magistratura ad affrontare lo spinoso problema di quei magistrati, coinvolti nell'affare P2, per cui saranno accertati rapporti di conoscenza (o addirittura di parentela) con Licio Gelli. È su questo punto, infatti, che il vecchio consiglio di amministrazione del Csm ha preso una decisione di nuovo scottante, decidendo alla fine per un sostanziale rinvio del problema.

Le dimissioni fantasma del sottosegretario Bandiera

ROMA — Ma insomma l'onorevole Ettore Bandiera (Dc) mossa confessione, aderente alla loggia P2, sottosegretario alla difesa dell'ex governo Forlani si è dimesso o no dai suoi incarichi? La domanda potrebbe sembrare retorica a chi ama i quotidiani la lettera con la quale il Bandiera chiede a Forlani di essere sollevato dal suo incarico, ma l'interpellanza del radicale Marco Boato che si chiede tra l'altro «se l'affare P2 sin qui è stato rapidamente dissolto dallo scandalo alla farsa» è il presidente del Senato Fanfani ha fatto, e formalmente, sapere che a lui non è mai giunta comunicazione delle dimissioni.

Commissione d'inchiesta IRI per i manager nella P2

ROMA — Il consiglio di amministrazione e il comitato di presidenza dell'IRI hanno deciso di nominare una «commissione di studio» di accertamento che avrà il compito di individuare tutti i possibili elementi caratterizzanti sulla posizione dei manager del gruppo i cui nomi figurano negli elenchi della loggia P2. Sono tra gli altri, Michele Principe, Alberto Capana, Giovanni Gaudi, Alessandro Lucini Scuderi. La commissione sarà presieduta da Ettore Bandiera (già presidente della Corte dei conti) e sarà composta dal vice presidente dell'IRI, Pietro Armani; dal membro del comitato di presidenza dell'Istituto, Natalino Itri; dal professor Enzo Cucciolini, ordinario di diritto amministrativo all'università di Firenze; e dal consigliere di stato, Pasquale De Lade.

ma se accettassi questo principio sarebbe, per me, vanificare tutte le lotte che ho fatto, disintegrare la mia fede in una emancipazione dei lavoratori, significherebbe mettermi al livello di quelle donne che in nome di una tradizione voluta dalle classi dominanti accettano un ruolo secondario, subalterno. No: sono una donna, voglio lavorare, voglio il rispetto delle leggi per le quali ho lottato.

Ho iniziato la vertenza contro il licenziamento, assistita dal legale della FLM provinciale, il quale mi assista al di fuori del sindacato. Ho ottenuto una prima vittoria: il licenziamento anziché immediato deve avvenire al 7 gennaio dell'82, se la fabbrica sarà ancora in piedi, altrimenti seguirà la sua sorte. Se la fabbrica invece lavorerà, il 7 gennaio prossimo mi dovranno motivare il licenziamento di una sola donna (io).

A detta dei legali dovrei spuntarla. Come donna mi sentirò (e mi sento) orgogliosa di portare avanti questa lotta, ma sento che politicamente la mia vittoria sarà negativa, perché avuta al di fuori dal movimento sindacale.

Questa battaglia non sarà facile per me: ora non ho neanche lo stipendio della CIG. Se perderò avrà perso sia la possibilità di esser GEPI sia di essere Mistral. Non importa. Secondo me quel che conta è portare avanti un discorso al quale ci crede.

Non prezzo minimo ma proporzionale (e cartelle e bollini...)
Caro direttore, sono emigrato in Germania Federale, a Wuppertal, e da quella città sin dal 1970 scrivo in media una lettera all'Unità.

Il proposito che la campagna per la stampa comunista durasse dall'inizio di giugno fino alla fine di ottobre, in modo che si possa raccogliere qualche miliardo in più...

Una sera poi con il segretario della sezione del Pci andavamo in giro a tessere i compagni, ci siamo imbattuti in un bravo tessera e lui ha detto di sì. Però, quando il segretario gli ha annunciato che il pezzo minimo era di 4 mila lire, questo compagno ha detto: «Io posso offrirti solo 2 mila lire perché sono pensionato al minimo e quindi non si può far uscire il sangue dalle plettre».

Ammessi che di questi casi ce ne siano 5 per ogni comune, moltiplicati per 8 mila comuni in Italia si ha la cifra di 40.000. Quindi lo penso che è una cosa importante, perché quando un compagno ha la tessera in tasca è tutta un'altra cosa, difende il Partito con maggiore vigoria.

Intanto mando 4 mila lire per la stampa comunista.

Non esiste un prezzo minimo della tessera: ogni compagno deve essere chiamato a dare il suo contributo in rapporto al suo reddito; ed è naturale che i disoccupati o pensionati versino una somma minima mentre più elevato e proporzionato, più ancora di quanto già avviene oggi, deve essere il contributo dei compagni che hanno redditi alti.

Quando alla proposta di far durare la campagna per la stampa comunista dall'inizio di giugno a fine ottobre, essa è già praticamente attuata. Però per raggiungere l'obiettivo dei 17 miliardi che ci proponiamo, non si tratta soltanto di allungare il periodo di svolgimento della campagna, ma bisogna aggiungere una proposta personale individuale e non puntare soltanto sui risultati delle feste dell'Unità, come ormai facevano molte organizzazioni del Partito.

Quest'anno, in particolare, è stata preparata una «cartella ricevuta» per i sottoscrittori amici e simpatizzanti per i compagni invece, bollini «sottoscrizione stampa» da applicare sulla tessera.

O meglio o niente del tutto
Caro Unità, in vista della riunione del Direttivo unitario preannunciata per il 2 luglio per lanciare la vertenza sul recupero del valore dell'indennità di liquidazione, giacché si parla tanto di scongelamento della contingenza bloccata dalla famigerata legge 191, vorrei aggiungere una proposta personale, certamente non originale ma sicuramente ispirata da un elementare criterio di giustizia.

La liquidazione costituisce salario differito: con l'inflazione che marcia al 21% annuo l'imminente riforma dei tassi bancari interviene a penalizzare i depositi a vista nei confronti di quelli vincolati, le sole alternative possibili mi sembrano:

1) sanare l'obbligo per i datori di lavoro di investire in BOT a sei mesi i fondi di accantonamento indennità di anzianità del personale;

2) garantire al personale che abbia maturato una certa anzianità minima la disponibilità «a vista» delle somme accantonate. Tale disponibilità è ormai indispensabile soprattutto per chi deve acquistare un alloggio, in considerazione del fatto che i valori iperbolici raggiunti dal mercato immobiliare e dall'alto della virtuale insostenibilità di alloggi in locazione.

Se così non fosse, si dovrebbe abolire l'istituto della liquidazione, secondo molti è bastato, integrando congruentemente le paghe mensili. L'unica cosa da non fare è mantenere lo status quo, in base al quale sono i lavoratori a finanziare — a tasso di interesse zero — i loro datori di lavoro. Si questa è previdenza...
A. VIALI (Milano)